

14/06/2010

Il Mattino

Il racket

Appalti a Est nel mirino dei clan, la Procura: saremo vigili

Interventi per due miliardi e 300 milioni, al lavoro un pool di magistrati Dda

Giuseppe Crimaldi

Diciotto progetti per 16 investitori, tutti privati. Due miliardi e trecento milioni di euro già pronti per essere investiti, alcuni cantieri già aperti e operativi. Davanti a tanta imponenza di cifre, ma soprattutto a un fiume tanto gonfio di denari, impossibile non immaginare che la criminalità organizzata se ne resti alla finestra.

La camorra è onnivora. Figuriamoci se si lascia passare sotto il naso tanto bene. Un sinistro segnale si è avuto la notte tra giovedì e venerdì, quando all'interno di un cantiere della cittadella universitaria in costruzione nell'area ex Cirio di San Giovanni è stato appiccato il fuoco a un escavatore.

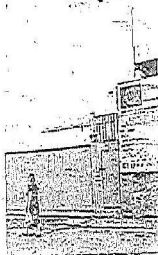
Raid sul quale indagano gli agenti del commissariato San Giovanni a Teduccio. A puntare i riflettori sul proscenio di

«Naplest», il megaprogetto tutto made in Naples che dovrebbe essere in grado di ridisegnare i contorni dell'area orientale della città, sono in tanti. E tra i tanti non possono mancare i clan della zona.

Le cosche dell'area orientale traggono infatti dal racket una parte sostanziosa dei loro proventi. Le estorsioni sono la linfa dei clan. Gruppi temibili: i Sarno di Ponticelli, gli Aprea di Barra, dove insistono anche i Guarino-Celeste, ed ancora i Mazzarella.

Insomma, le premesse per un assalto alla diligenza ci sono, purtroppo, tutte. Lo sanno bene i magistrati della Procura di Napoli. Un pool di magistrati della Direzione distrettuale antimafia è da tempo al lavoro sull'area orientale di Napoli: si tratta del pm Stefania Castaldi, Maria Cristina Ribera e Vincenzo D'Onofrio, tutti esperti di cose di camorra e tutti al lavoro su una serie di indagini delicatissime. Di fronte alla realizzazione delle grandi opere che trasformeranno i quartieri dell'area

Lo scenario Sarno, Aprea Guarino-Celeste e Mazzarella: temibili cosche che vivono del business estorsioni



est di Napoli la magistratura inquirente è consapevole della necessità di raddoppiare gli sforzi per evitare ingerenze dei clan. Per questo dalla Procura arriva un unico commento: vigileremo con la massima attenzione su quello che succederà nell'area orientale.

La geografia criminale di Napoli est è ancora una volta - in mutamento. Se a un pm dell'Antimafia avessimo chiesto, solo un anno fa, quale fosse il gruppo dominante, non avrebbe esitato a rispondere: i Sarno.

Storicamente egemoni e capaci di imporre le proprie regole e alleanze, oggi i Sarno sono fortemente ridimensionati dalle decisioni assunte da molti dei boss che hanno iniziato a collaborare con la giustizia. Si è pentito pure Ciro, il capo dei capi. E dire che la strategia criminale dei Sarno aveva prodotto risultati temibili e inattesi, grazie a una campagna espansionistica pianificata a tavolino e realizzata con la forza di un gruppo criminale che sa come ottene-

re il rispetto dei rivali. La «famiglia» si era progressivamente estesa al di là e al di qua di Ponticelli, penetrando l'entroterra dei Comuni vesuviani e allungando la sua ombra fino al centro di Napoli e ai suoi quartieri occidentali. Oggi in libertà resta il figlio di Ciro, Antonio, il quale è un uomo libero e non gravato da alcun procedimento.

Di fronte a questo vuoto apparente potrebbero entrare in gioco gli Aprea, che dei Sarno sono alleati. Si tratta, al momento, del clan più importante e teoricamente pronto a fare il grande passo della conquista totale dell'area orientale. Emblematica la storia del capo del clan Aprea: venne arrestato proprio dopo aver tentato di fare una estorsione ai cantieri dell'ipermercato Auchan di Ponticelli. Sullo sfondo restano, poi, i Mazzarella. Quelli della zona orientale, per intenderci. Ma quello che stanno vivendogli uomini un tempo agli ordini di Vincenzo Mazzarella (oggi detenuto) non è un momento felice. Ma le cose di camorra, si sa, sono imprevedibili. E per questo su Naplest bisognerà tenere non uno, ma tutti e due gli occhi bene aperti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

14/06/2010

Il Mattino